



Anna Barbara  
999



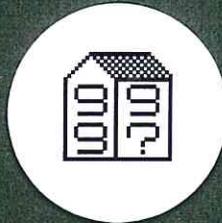
n° 999

MONOOCO  
STORIES

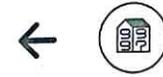
n° 999 ✓



999 una collezione di domande  
sull'abitare contemporaneo



12 gennaio - 2 aprile 2018



Anna Barbarbara  
999



MONOLOCO  
STORIES

n°:999 ✓✓

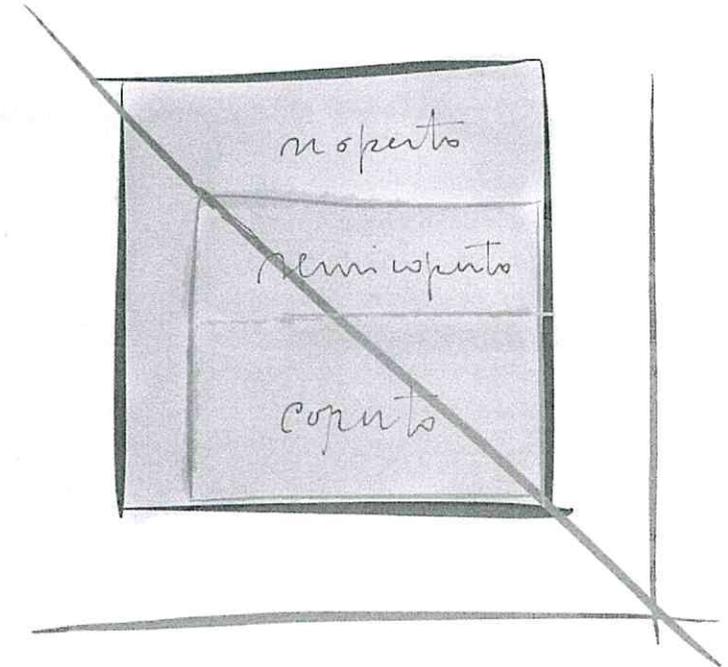




Il MONOLOCO è l'unità abitativa minima, essenziale, personale. Si può abitare uno spazio di 3x3x3 mc come se fosse un modulo architettonico, ma anche un abito da indossare. Il MONOLOCO ha una propria identità e un carattere espressivo che vuole raccontare attraverso le forme, i colori, le superfici, le attività che consente di svolgere. Il MONOLOCO prevede una vita introversa e una vita estroversa, a seconda della posizione dei propri arredi che possono muoversi tra esterno ed interno, a seconda delle necessità e dei desideri.

\*\*\*

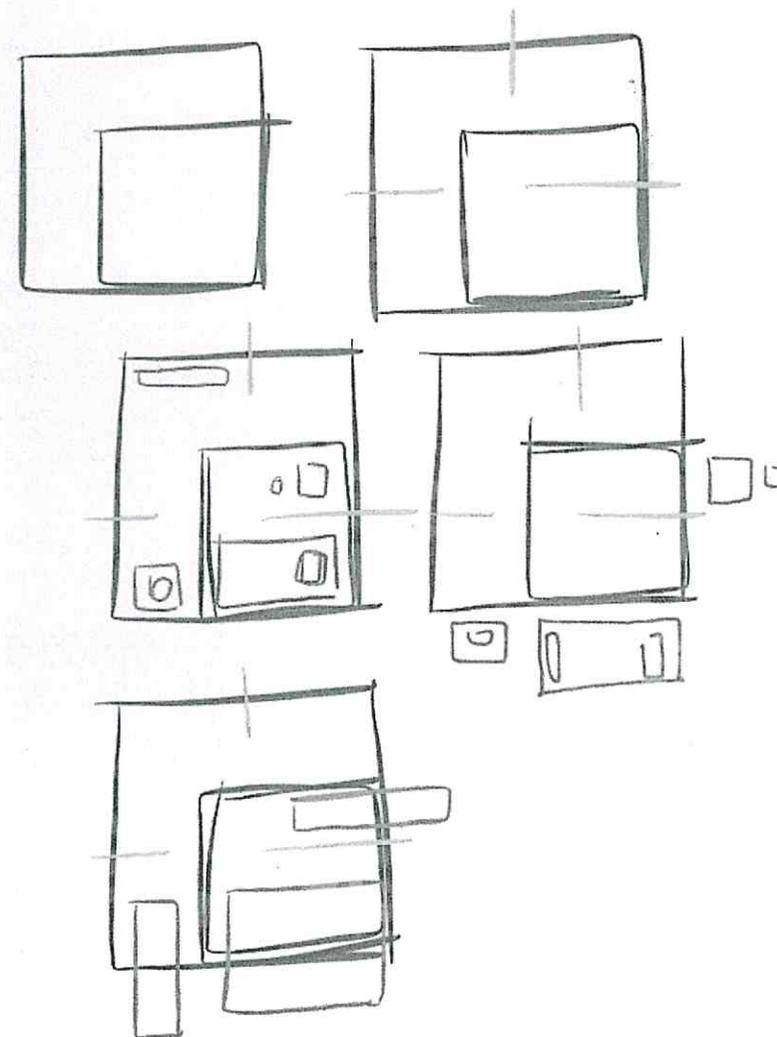
*MONOLOCO is the minimum living unit, it is essential and personal. It is possible to live a 3x3x3 cubic meters space, as it is an architectural module but also a dress to wear. MONOLOCO has a strong identity, its character is revealed by its shapes, colours, surfaces and the activities it hosts. MONOLOCO's furniture layout sets an inward looking life or an extrovert one, according to the location of the furnitures, that slides inside or outside, depending on the needs and requirement of the dweller.*

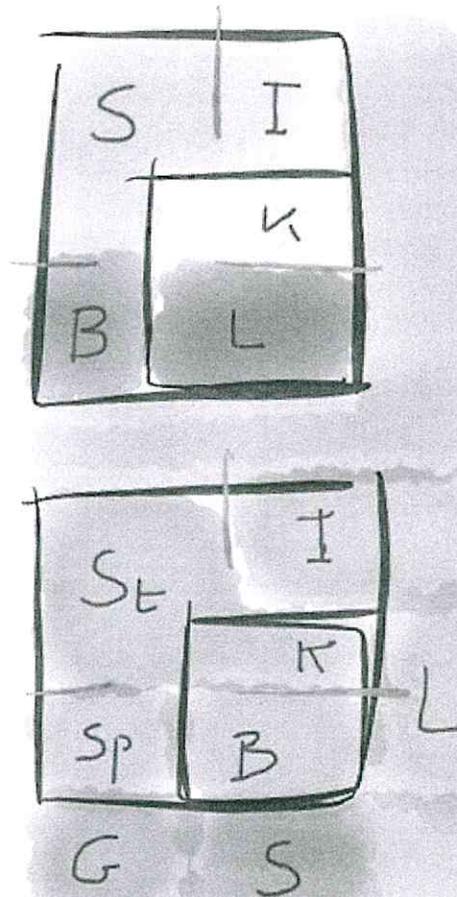


## #1

Si entra e a sinistra c'è un tavolo dove mi siedo per mangiare, scrivere, costruire degli oggetti. E' uno spazio aperto/coperto. Da lì accedo a uno spazio chiudibile e coperto dentro cui c'è un letto dove dormo, mi stendo per leggere o per guardare qualche film sul pc. C'è una luce nell'angolo, così anche di sera posso stare sveglia qualche ora in più. Se mi siedo in un angolo del letto riesco a guardare fuori attraverso 3 piccole mensole che si aprono a ribaltina per appoggiare oggetti che servono alle varie attività che svolgo. Se voglio andare in bagno giro un'anta incassata nella parete e mi chiudo in una stanza a cielo aperto dove posso lavarmi e pulirmi. Se voglio stare sola, è uno spazio tutto per me, privato e semiprivato e semipubblico e pubblico dove posso concentrarmi su me stessa e i miei pensieri. Se voglio invitare qualcuno, si estroflette verso l'esterno. E la fascia tutta intorno, scivola gli arredi dell'interno e diventa parte dell'abitare.

Il tavolo scorre verso l'esterno e diventa un piccolo appoggio dove bevo un caffè con qualche amica e guardo il panorama. Il letto esce anch'esso, fuori dall'altro lato, e diventa una panca per chiacchierare o prendere il sole se è estate. Anche il lavabo passa di là, oltre la parete e diventa una fontanella per innaffiare le piante del mio terrazzo.





## #1

At the left of the entrance there is a table where I sit for eating, writing and building some objects. It is an open/covered space. From there I enter a closable/covered space with the bed where I sleep or lay down to read, or watch a movie on my laptop. In the corner there is a light, so that in the night I can stay up longer. If I sit in a corner of the bed I can look outside from three cuts that design 3 drop-leaf shelves, useful to support the tools I use for my activities. If I want to go to the washroom, I go inside an open-sky room by opening a recessed shutter, there I can wash and clean myself.

If I want to stay alone it is a good place, it is my own space, both private and semiprivate, where I can concentrate on myself and my thoughts.

If I want to invite someone, MONOLOCO turns outward.

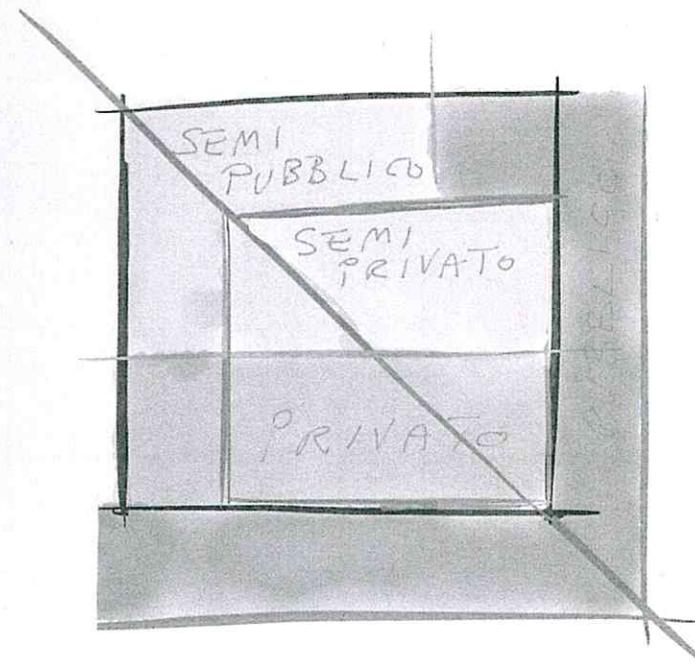
The belt around becomes part of the inhabit by sliding the furniture from the interior to the exterior.

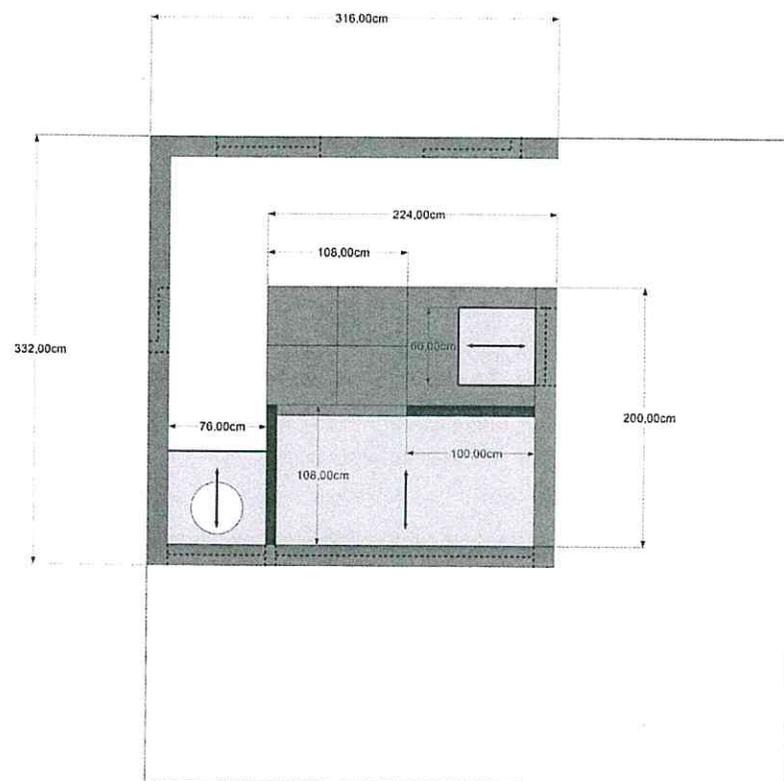
The table slides towards the exterior, becoming a support where I drink a coffee with a couple of friends or where I can admire the view. From the other side the bed slides out too, and becomes a bench perfect for chatting or sunbathing during the summertime. Even the washbasin glides to the other side of the wall and turns into a fountain for watering the plants of my terrace.



#2

Sono sbarcato su un'isola in mezzo al *mare nostrum*, che a noi invece c'inghiotte come un animale mitologico. Ci hanno scortato fino a un piccolo approdo accogliente, affollatissimo. Stiamo ognuno appiccicato all'altro, compenetrati in un unico corpo destinale. Non ricordo cosa ho lasciato, non riesco, mi servirebbe spazio e silenzio. Non li ho, e forse è meglio per non sentire nostalgia. Di cosa? Di casa. Non quella mia, che era una baracca, ma di quella casa sta nella testa. Più simile al guscio di un animale. Una specie di corazza dentro cui ritirarsi quando ne ho bisogno. Ci hanno messi in un deposito d'imballaggi da trasporto. Da queste parti non piove, il cartone può servire in questa edilizia da disperazione. Uno spazio 3x3, che contiene un volume 2x2x2. Lo spazio esterno è per incontrare gli altri, per stendere i panni, per lavarmi; per sedermi su una panca con qualcun altro; per parlare al tavolo o condividere il cibo. Poi uno spazio semiaperto, ma chiuso rispetto al resto. Là voglio mettere la mia vita diurna, quel poco che rimane quando non sono nei campi. Uno spazio per pensare, per raccogliere pezzi. C'è un gabinetto. Quello vorrei non dividerlo più con nessuno. Il cubo 2x2 è coperto, ma una metà è aperta formando una specie di cucina, ci metto un fornello a gas per quando chiudo la porta e resto da solo a mangiare in silenzio. L'altra metà è coperta e anche chiusa, c'è un letto, duro, ma non sta a terra. Ti senti un re quando dormi da solo e innalzato da terra. Sento odore di bruciato, le baracche bruciano... io qui sono al sicuro.



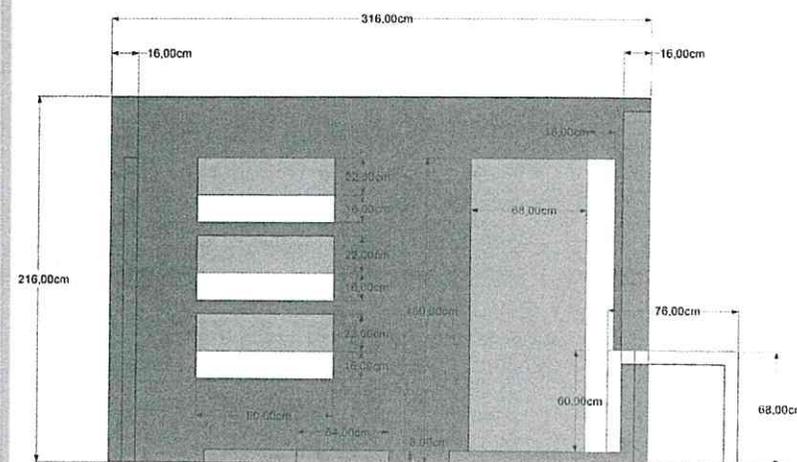


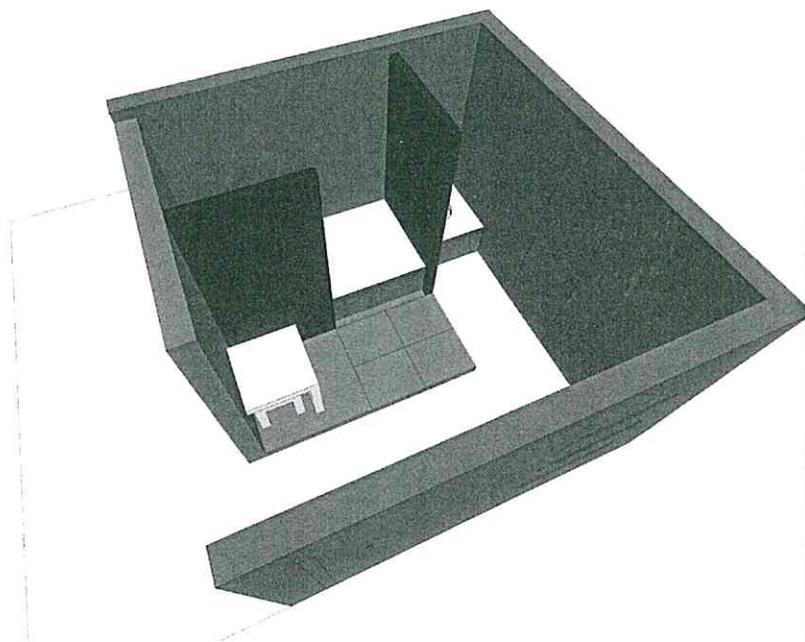
#2

I disembarked on an island in the middle of mare nostrum, the sea that swallow us up as a mythological creature. They escorted us to a small and cozy pier, it was very crowded. We are one next to the other, melt together in a unique body towards the destination. I don't remember what I left, I can't remember it, I'd need space and silence to do that. But I don't have them, maybe it's better not to feel nostalgic. Nostalgic for what? For home. Yet not for my house, that was a shack, but for the home that is in my mind. It is more similar to an animal's shell. Some sort of armour where to retreat when you need it. They put us in a packaging warehouse. It doesn't rain here, the cardboard could be useful in this construction of desperation. A 3x3 space containing a 2x2 volume. The outside space is used to meet other people, to hang the laundry, to wash myself; to sit on a bench with someone; to speak or share some food while sitting at the table. Then there is a semi-open space, but separated from the outside one. There I want to live my daily life, or at least the time I have when I'm not in the fields. It is a space to think, to put the pieces together. There is a toilet, this is something I would like not to share with others anymore. The 2x2 cube is covered, but half of it remains open to host a sort of kitchen, there I put a small gas cooker, so I can close the door and stay by myself eating silently. The rest of the space is covered and closed, there is a bed, it's hard but it's not on the ground. When you sleep alone and lifted from the ground you feel like a king. I smell burning, the shacks burn... I'm safe in here.

### #3

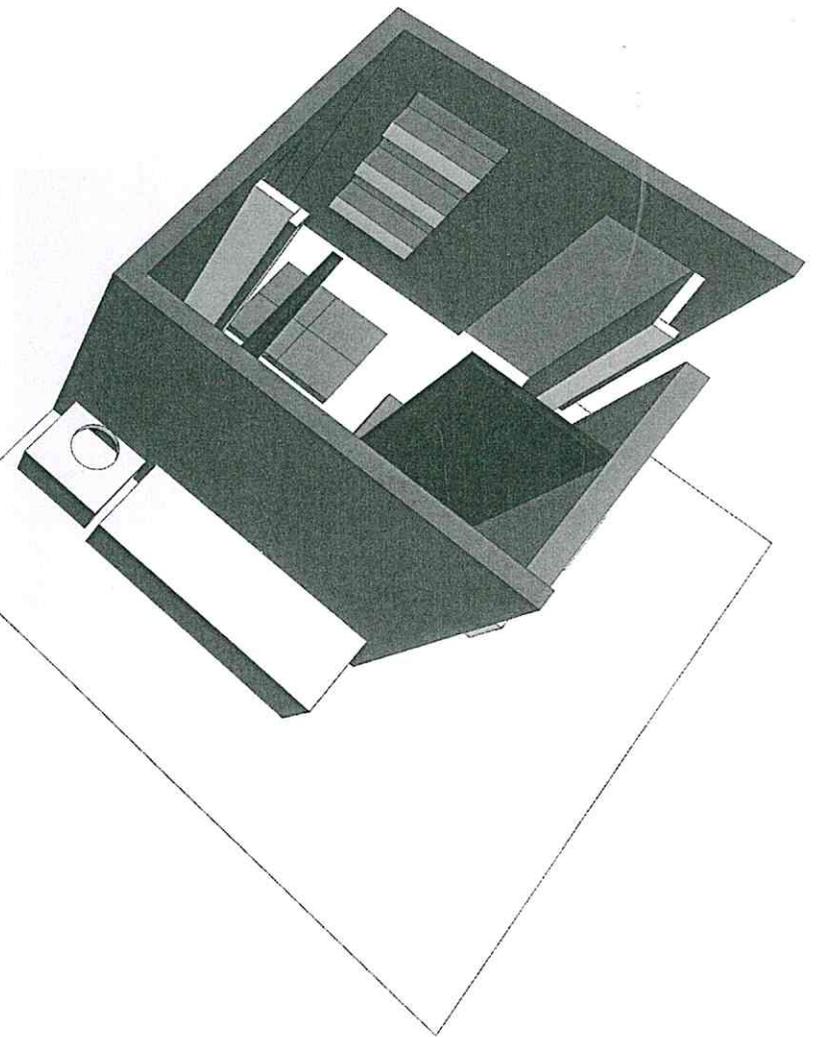
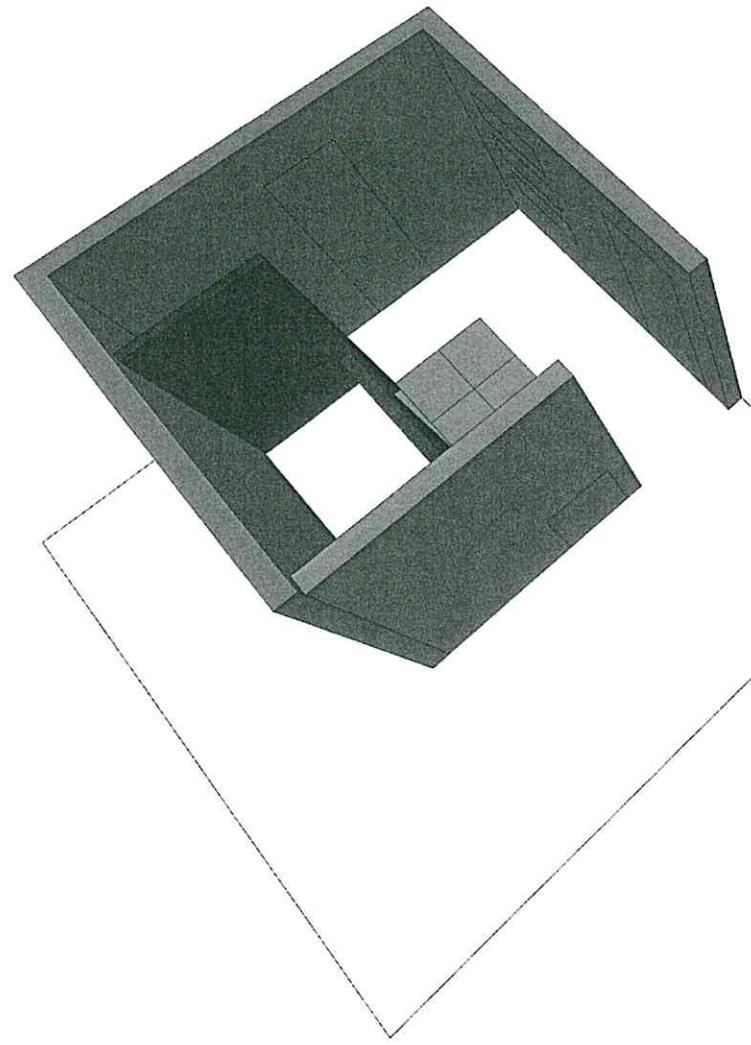
Costruisco piccoli oggetti da vendere ai passanti. Questa città è il mercato più grande del mondo. Vivo in un cubo 3x3 metri, con una stanza occupata da un letto, un portico con un piccolo tavolo per lavorare all'ombra se fa caldo e all'asciutto se piove e un bagno largo abbastanza per potermi lavare. Durante il giorno il letto non serve, quindi lo spingo verso fuori, oltre la parete e diventa il banco di vendita per i miei prodotti. Una finestra si apre a ribalta e quella stanza diventa negozio. La parte aperta del cubo è il laboratorio perfetto. Aperto, ma interno. Nella parete ci sono delle mensole a ribaltina dove appendo gli strumenti come se fossi un vero artigiano. Il lavandino dell'acqua è necessario per pulire me e gli strumenti, quando arriva la sera. Quando la bottega ritorna ad essere casa, tiro fuori il tavolo e le sedie, bevo una birra e gioco a xiangqi con gli amici e con chi ha voglia di sfidarmi. Quando è buio, torna tutto dentro e chiudo la porta e la giornata.

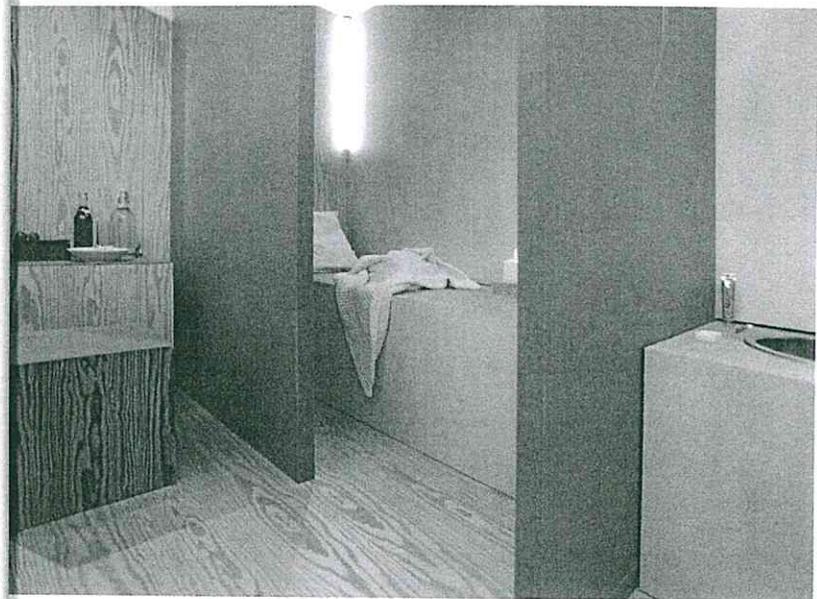
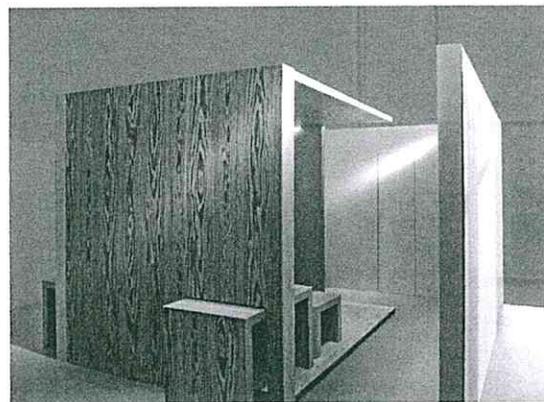
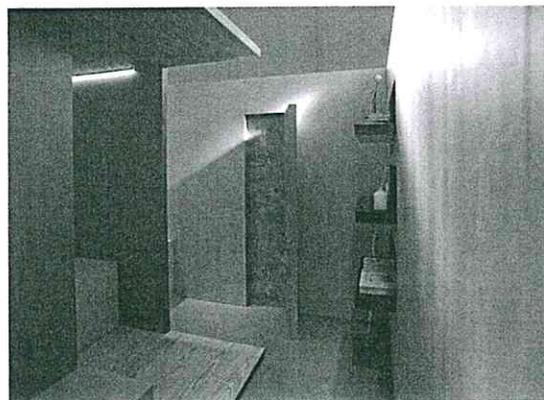
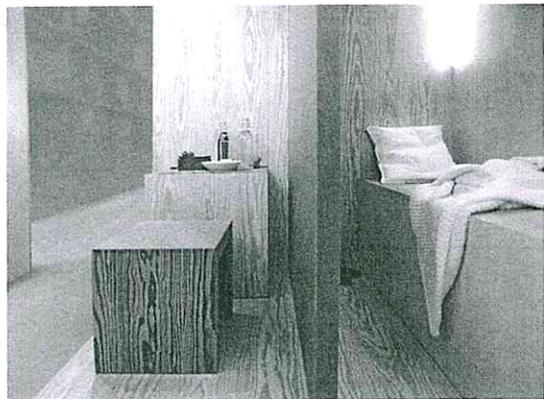




**#3**

*I build little objects to sell to the people passing by. This city is the biggest market on the planet. I live in a 3x3 cubic meters space, it has a room filled with a bed, a porch with a tiny table to work in the shadow when outside it's too hot and covered if it rains, a bathroom big enough to wash myself. As I don't use the bed during the day, I push it outside, where beyond the wall it becomes a display to sell my products. A flap-window opens and that room turns into a shop. The open part of the cube is the perfect laboratory. It is open, but still a inner space. I use the drop-leaf shelves to hang my tools, as if I was a real craftsman. The sink is necessary to keep clean both the tools and myself at the end of the day. When the shop goes back to become again a house, I pull the table and the chairs out, I drink a beer and I play xiangqi with my friends and whoever wants to challenge me. When it becomes dark everything goes back inside, so I close the door and the day.*







Anna Barbara  
999



MONOLOCO STORIES

Se vuoi contribuire inviaci un email a:  
[999domande@triennale.org](mailto:999domande@triennale.org)

If you want to contribute, please write to us  
[999domande@triennale.org](mailto:999domande@triennale.org)

999. Una collezione di domande  
sull'abitare contemporaneo  
Triennale di Milano  
12 gennaio - 02 aprile 2018

Progetto grafico: Print Club Torino / quattrolinee  
Curatela catalogo: Mariagiovanna Di Iorio  
Curatela generale: Stefano Mirti



32835227R00015

Printed in Great Britain  
by Amazon



Case che fanno da scenario, case protagoniste o testimoni silenziose di storie e modi di vivere.

Si trovano molte case da abitare nei racconti presentati nella serie di libretti che nasce dalla domanda: Ci racconti di una casa e dei suoi abitanti?

La tecnica del racconto è libera. Sono fissi il numero di pagine (24) e il formato (12,7 x 20,32 cm) che rispettano le regole di Kindle Direct Publishing con cui vengono stampati e distribuiti i libretti della serie.

Houses that act as a backdrop, houses that are the protagonists or silent witnesses of stories and ways of living.

Many liveable houses can be found in the stories told within the series of booklets that spawned from this question: Will you tell us a story about a house and its inhabitants?

There are no technical rules on how this story has to be told. There is a fixed number of pages (24) and a fixed format (12.7 x 20.32 cm), parameters that respect the rules imposed by the Kindle Direct Publishing, that prints and distributes the booklets of this series.

[www.999domandesullabitare.org](http://www.999domandesullabitare.org)



LA TRIENNALE DI MILANO

ISBN 9781980624769



9 781980 624769

90000

